

1. Ricordati che sei polvere!

Cenere: segno della debole e fragile condizione umana. Forse non c'è bisogno che approntiamo un programma di penitenze e di sacrifici speciali in questa Quaresima. La vita è già di per sé un peso; essa porta con sé un notevole carico di problemi, di imprevisti, di difficoltà e di responsabilità. Non c'è bisogno di aggiungere pesi a pesi. Già per se stessa la nostra giornata è carica di fatiche. Basterebbe assumerli, questi pesi, con responsabilità, con positività e viverli come un'occasione, un'opportunità che la Provvidenza ci offre perché, come dice l'apostolo, *“sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio”* (1Cor 10,31).

Certamente, qualche sacrificio volontario, qualche rinuncia salutare o qualche forma di digiuno, per esempio, dal cibo, dalle spese inutili o dalla televisione e da internet, può favorire la purificazione del nostro corpo e del nostro spirito. Ma la vera penitenza è ben descritta dall'immagine della cenere. La cenere ci dice che siamo fragili, deboli e peccatori. Prendere coscienza di questo e viverlo può costituire un vero esercizio quaresimale.

Quando riceveremo, tra poco, la cenere sul nostro capo il sacerdote dirà: Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai! Con queste parole la Chiesa evidenzia la dimensione penitenziale della Quaresima. Penitenza, non perché ci imponiamo dei sacrifici o ci flagelliamo il corpo, ma perché viviamo la nostra fragilità, la nostra debolezza e il nostro peccato con consapevolezza, con

responsabilità e, direi anche, con gioia. C'è un Sacramento a questo deputato. L'apostolo, nella seconda lettura (Cfr 2 Cor 5,20-6,2), ci ha richiamati con le parole: *“Lasciatevi riconciliare con Dio”* (v. 20). Verrà il momento in cui nel nostro percorso diocesano metteremo a fuoco il Sacramento della riconciliazione. Per ora valga questo forte richiamo della Parola di Dio. Frequentiamo il confessionale: è sorgente di vita, di rinnovamento e di gioia. Dirci peccatori e crederci, ricevendo il perdono di Dio: questa è la vera penitenza! Il twitter del papa di oggi recitava così: Signore, donaci la grazia di sentirci peccatori.

2. Convertiti e credi nel Vangelo!

Cenere: segno di chi - conscio del suo peccato – decide di riprendere il cammino verso il Signore. La cenere ricevuta sul capo con le parole: convertiti e credi nel Vangelo, assume anche questo significato: la conversione, intesa come un movimento di ritorno al Signore. Se la prima dimensione quaresimale, quella penitenziale, ci invitava di più a rientrare in noi stessi, a guardarci dentro per riscoprirci peccatori e bisognosi della riconciliazione di Dio, questo secondo aspetto assume più la caratteristica positiva del volgere lo sguardo a Dio, dell'alzare gli occhi a Dio, come dice il salmista: *“Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore”* (Sal 121, 1).

Ritornare a Dio, come ci ha ripetuto il profeta nella prima lettura (Cfr Gl 2, 12), significa ritornare alle origini della nostra fede, quando nel Battesimo, siamo stati avvolti dal suo amore. La Quaresima è un cammino battesimale; è un cammino di riscoperta del nostro Battesimo. Certo, siamo già stati battezzati. Ma con il

percorso quaresimale ne riviviamo la bellezza. E' come se ci ridicessimo: sei figlio di Dio, diventato tale nel Battesimo; sii figlio di Dio!

E l'impegno concreto potrebbe essere quello di partecipare alla grande Veglia pasquale nella quale con la Chiesa, dentro alla nostra comunità parrocchiale, rinnoveremo gli impegni assunti nel Battesimo. E ancora: perché non conservare, all'interno delle mura della nostra casa, vicino alla porta, in una piccola ciotola, un po' di acqua benedetta che ci ricordi, entrando e uscendo, che siamo figli di Dio, figli adottivi di Dio, figli nel suo Figlio Gesù Cristo?

Ringraziamo il Signore che stasera, durante questo solenne inizio di Quaresima, ci fa ricordare il nostro Battesimo anche con la presenza di due sorelle che iscrivendo il loro nome nel libro dei catecumeni, compiono il primo passo verso la celebrazione del Battesimo. E preghiamo per loro, accompagnandoli anche con la nostra testimonianza di uomini e donne, fragili, deboli e peccatori, ma amati, salvati e redenti da Cristo: uomini nuovi.